

Vittime e carnefici allo specchio

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi reali di tutte le persone sono stati inventati. In alcun modo l'Autrice, con quanto riportato, intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Sara Castelli

**VITTIME E CARNEFICI
ALLO SPECCHIO**

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Sara Castelli

Tutti i diritti riservati

*A tutte le persone che, maturando la consapevolezza,
trovano il coraggio di superare quella fase infantile,
costituita dalla vanità e dalla presunzione aggressiva,
da cui ne scaturiscono relazioni tossiche.*

PREFAZIONE

La richiesta di redigere questa prefazione non solo mi ha fatto piacere per la stima che nutro per l'Autrice, a iniziare dalla sua persona, ma anche perché mi offre l'occasione di sottolineare l'esistenza di uno strano fenomeno presente nel nostro Paese, in cui tutti (o quasi) pubblicano di tutto, ma pochi, pochissimi traggono diletto nella lettura, come "crudelmente" dimostrano le più recenti statistiche europee. Ed è uno dei temi che Sara Castelli accennerà in questo libro, tratteggiando la ricerca del suo mondo interiore nel quale la *consapevolezza* dell'Essere e la *conoscenza* delle cose diventano, in maniera assoluta, imprescindibili pietre miliari, nel processo di costruzione della propria identità. Questo libro di Sara Castelli è un'ennesima, importante tappa del percorso di sofferente introspezione, di autoconsapevolezza, di ricerca autentica dei tortuosi sentieri dell'Anima umana, accettando il rischio di esporre nudamente l'immagine interiore, anche con-

trariamente alle sue intenzioni, dopo aver dato alle stampe il suo primo lavoro *La zingara e la clessidra*.

Oltre ciò, emerge chiaro il bisogno di *oggettivare* i propri vissuti, di condividere con i lettori, attraverso l'identificazione delle variabili che concorrono a formare il destino. La finalità implicita è quella di essere da pungolo per tutte quelle persone sofferenti all'interno del patologico schema vittima-carnefice: ci dice, infatti, in termini di prevenzione: “*Se, con tardivo e doloroso travaglio psicologico, ne sto venendo fuori, puoi farcela anche tu, cara/o lettrice/lettore*”.

In alcuni capitoli sembra riattualizzare l'antica diatriba filosofica tra innatismo ed empirismo, ma, invece di considerare la contrapposizione, la Castelli tenta di integrare narrativamente, tra l'uno e l'altro, altre determinanti: i *copioni familiari*, la plasticità delle cellule che compongono il DNA, esperienze trascendentali, finanche un *eccentrico* flusso astrologico.

Nell'affannosa ricerca di sé stessa, si nota il momento della sovrapposizione tra la distanza geografica dal luogo natio, (l'esperienza di emigrazione), e la distanza psicologico-affettiva dalla famiglia d'origine, ma anche il momento in cui ricompona in sé, secondo un nuovo ordine emotivo e culturale, le medesime esperienze dei luoghi e delle persone visute.

Maurizio Santopietro

PREMESSA

...*Vittime e carnefici allo specchio* narra il devastante abuso che subiscono le vittime di soggetti con personalità narcisistica, talvolta associata ad altri disturbi della sfera psichica. Dietro la gentilezza, il sorriso e l'apparente accondiscendenza di un narcisista si nascondono pericolose insidie che la vittima subisce mediante prevaricazioni e abusi fino a rasentare la schiavitù. I sintomi oppressivi di questa personalità si sviluppano, quasi sempre, in età adolescenziale, ma per giungere a una vera diagnosi bisogna rivolgersi allo specialista della scienza psicologica, in quanto la persona comune, vittima di iniziali lusinghe, non è in grado di mettere a fuoco il pericolo. Il manuale diagnostico e statistico, da poco aggiornato, rivela come nel disturbo della personalità narcisistica sono insite caratteristiche ben precise. All'apice dei sottogruppi risalta una triade che si esprime con – la grandiosità – l'assenza di empatia – e la ricerca di ammirazione-. Come più spesso riportano le cronache degli ultimi decenni, assistiamo

impotenti al dramma dei femminicidi, della cui mano armata, gli esperti dicono, esiste una stretta connessione con il narcisista patologico-maligno. Come se non bastasse, l'esperienza tossica inoculata da questi soggetti coinvolge amici degli amici, dipendenti sottomessi dai loro datori di lavoro e persino consanguinei.

Di questo spinoso problema si interessa anche la psicologia sociale che valuta i comportamenti della persona e del suo interagire nella società, soffermandosi sull'importanza che rivestono gli stati emozionali. Gli esperti hanno stimato l'esistenza di almeno cinquanta etichette linguistiche per definire l'avanzare del fenomeno che, secondo i sociologi, sta segnando una triste "era" dal punto sociale e culturale. A partire dal narcisismo fisiologico in cui il soggetto tende ad avere una marcata stima verso sé stesso/a, il disturbo avanza attraverso stadi intermedi fino a raggiungere l'apice della perversione e del sadismo.

Il rifiuto che il narcisista ha dell'amore, mette in risalto l'esagerato egocentrismo, nonché l'assenza di empatia, facendo prevalere l'atteggiamento a usare le persone come oggetti, attuando con essi un gioco freddo e distaccato, un esempio che il regista francese Claude Sautet ha saputo ben costruire nel film *Un cuore in inverno*. L'elegante *fil-rouge* appare estrapolato da un testo di psicologia in cui risalta una chiara analogia con il soggetto anaffettivo.

Appassionato di musica, Maxime offre all'amico liutaio di lavorare nel suo atelier, dove diventa anche socio. Quest'ultimo di nome Stephane costruisce violini, ed è talmente geniale da creare e far suonare piccoli robotini. Uno dei tratti che lo distingue nel regolare gli strumenti è la precisione; motivo che lo fa molto apprezzare dai musicisti. Esiste, però, in Stephane un lato ombra, una sorta di *confine*, uno *sbarramento* che consente a lui di ritrarsi ogni volta che si avvicina il rischio di restare sentimentalmente coinvolto. Nonostante tutto, quando lui conosce la musicista Camille pianifica un gioco di seduzione per attrarre il suo interesse. L'esito che ne consegue devasta la vita della violinista, la quale, innamorata del liutaio, interrompe il fidanzamento con Maxime. Se, guardando il film, ci sarebbe piaciuto assistere a un romantico idillio tra i due, così non sarà. In risposta alla dichiarazione d'amore della giovane, con naturale freddezza Stephane confida: «*Camille, tu parli di sentimenti che non provo, ai quali non ho accesso. Io non ti amo...*»

